

MICHEL FÉDOU

La figura teologica che al centro di questa edizione 2022 del Premio dedicato a Joseph Ratzinger è quella, per molti aspetti emblematica, del gesuita lionese prof. Michel Fédou che proprio negli scorsi giorni ha celebrato il suo 70° compleanno. Nel 1990 egli emetteva la Professione solenne nella Compagnia di Gesù, dopo aver compiuto i suoi studi e iniziato la docenza di patrologia e teologia sistematica nel Centre Sèvres delle Facoltà gesuite di Parigi, del quale divenne Rettore dal 2003 al 2009.

La sua attività accademica è stata sempre accompagnata da una fitta serie di impegni in varie istituzioni, come in quella intitolata a Henry de Lubac, o nel comitato scientifico dell'*Opera omnia* in francese di Karl Rahner e della collana patristica «Sources Chrétiennes», così come in vari gruppi e commissioni di taglio ecumenico e interreligioso.

Durante questo itinerario accademico p. Fédou elaborava una ricca bibliografia della quale possiamo solo evocare alcuni snodi significativi. Fondamentale è stata la ricerca cristologica che ha avuto il suo apice in una grandiosa trilogia intitolata *La voie du Christ*, con un percorso iniziato nel 2006 e destinato a illustrare la riflessione cristologica dalle origini all'inizio del IV secolo, percorso continuato nel 2013 con uno sguardo panoramico sull'Oriente cristiano dal IV all'VIII secolo, e concluso nel 2016 con l'Occidente cristiano dal IV all'VIII secolo.

Nel 2019 Fédou tracciava, infine, sul tema una sorta di sintesi col suggestivo volume *Jesu-Christ au fil des siècles*, una storia sintetica della cristologia. La gamma dei suoi interessi si estendeva, però, anche ad orizzonti diversi di impronta interreligiosa e di dialogo con la cultura contemporanea nel suo confronto col senso dei dogmi cristiani, come suggerisce il titolo dell'ultimo suo saggio apparso quest'anno. La sua è, perciò, una figura che ben intercetta e intreccia alcuni crocevia teologici cari al Papa Benedetto XVI e allo stesso Papa Francesco.

JOSEPH WEILER

È ormai da alcune sue edizioni che il Premio Ratzinger, con l'autorizzazione e l'adesione convinta dello stesso Benedetto XVI, ha deciso di accostare al riconoscimento primario a uno studioso operante nel campo della teologia, un'attenzione anche all'orizzonte più ampio delle arti e delle scienze. Sono state, così, premiate personalità di altissimo profilo della musica, dell'architettura, della sociologia, della filosofia. Si è scelto questa volta di introdurre una figura di grande fama internazionale appartenente al mondo del diritto, come disciplina dai risvolti decisivi nel panorama sociale e politico ma anche religioso.

Protagonista è ora Joseph Halevi Hurwitz Weiler, nato a Johannesburg, di matrice ebraica, attivo negli Stati Uniti e nella stessa Italia: di entrambe le nazioni è anche cittadino. Arduo è delineare la sua carriera accademica che lo ha visto e lo vede tuttora impegnato in varie università, soprattutto nella New York University School of Law ad Harvard, a Singapore, a Macao, all'Istituto Universitario Europeo di Firenze, e in molti altri come Visiting Professor, rivestendo talora funzioni direzionali. Innumerevoli sono i dottorati onorari, le varie onorificenze, gli incarichi istituzionali, e gli impegni internazionali in ambito civile e sociale, favoriti anche dalla sua straordinaria qualità di poliglotta. Importante è stato il suo contributo all'elaborazione di una teoria giuridica sull'integrazione europea con un impegno significativo ed efficace anche davanti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo in difesa del pluralismo religioso e, quindi, del rispetto dei simboli confessionali, in particolare del Crocifisso.

All'interno della sua imponente bibliografia che è di taglio giuridico si apre, però, un settore specifico con molti titoli segnati da interessi esegetico-teologici, che hanno non di rado come referenti testi, eventi e figure bibliche. In diversi contributi Weiler mette a tema la libertà religiosa, i valori etici, il rapporto tra culto e cultura, tra fede, ragione e società, tra religione e democrazia come nel saggio *Da Ratisbona a Berlino. Il sacro e la ragione*, che si basa sui famosi discorsi di Papa Benedetto XVI. Il dialogo interreligioso fa intessere a Weiler spesso comparazioni suggestive tra testi anticotestamentari ed evangelici. Costante è la sua passione per l'identità spirituale e culturale dell'Europa che ha la sua espressione più netta e incisiva nel volume *Un'Europa cristiana*, tradotto in molte lingue.

L'orizzonte della ricerca di questo studioso, da noi ora semplificata, riesce, quindi, a dimostrare la viva sintonia che unisce il prof. Joseph Halevi Hurwitz Weiler al pensiero di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI e, quindi, conferma il significato profondo dell'assegnazione a lui del Premio.